GOMES

MARIA TUDOR

STABILIMENTO RICORDI

Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/mariatudordramma00prag

Franco Agnetis
02084

MARIA TUDOR

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

EMILIO PRAGA

MUSICA DI

CARLOS GOMES

TEATRO ALLA SCALA

Quaresima 1879.

IMPRESA CORTI

R. STABILIMENTO MUSICALE
TITO DI GIO. RICORDI
MILANO
NAPOLI — ROMA — FIRENZE
LONDRA

Proprietà per tutti i Paesi.
Deposto all' Estero — Ent. Sta. Hall.
Diritti di traduzione riservati.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Franco Agnetis

PERSONAGGI

MARIA TUDOR, Regina d'Inghilterra . .	*D'Angeri Anna*
GIOVANNA, orfanella	*Turolla Emma*
FABIANO FABIANI, Conte di Clanbrassil, favorito della Regina	*Tamagno Francesco*
Don GIL DI TARRAGONA, Ambasciatore di Spagna presso la Regina . . .	*Kaschmann Giuseppe*
GILBERTO, operaio cesellatore	*De Reszké Edoardo*
Un PAGGIO.	*Galli Emilia*
Lord MONTAGU	*Bertocchi Argimiro*
Lord CLINTON	*De Serini Ermenegildo*
Un Araldo	*Capelli Proto*

CORI

Signori, Lordi, Cavalieri, Cortigiani, Dame di Corte, Cantori di Avignone.

CORPO DI BALLO

Buffoni, Paggetti, Cavalieri, Dame, Ondine, Najadi, Satirelli.

COMPARSE

Paggetti, Coppieri, il Re d'armi, il Lord Mayor, il Lord Cancelliere, il Lord Ciambellano, i Quattro Baroni della Corona, i Venticinque Cavalieri dell' Ordine della Giarrettiera, Musicisti, Due Trombettieri, Due Sceriffi, il Carnefice, il Carceriere, Soldati. Un inviato Spagnuolo.

Londra 1560

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio*

Sostituto, *Coronaro Gaetano.*

Maestro direttore dei Cori, *Zarini Emanuele.*

Sostituto, *Sala Giuseppe.*

Primo Violino solista, *Rampazzini Giovanni.*

Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni.*

Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Pantaleoni Alceo.*

Prime Viole a perfetta vicenda, *Cavallini Eugenio - Montanari Angelo*

Prima Viola pel Ballo *Santelli Giuseppe.*

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera e Ballo

Truffi Isidoro - Quarenghi Guglielmo.

Primo Violoncello pel Ballo, *Nani Giovanni*

Primo Contrabasso per l' Opera, *Negri Luigi.*

Sostituto, *Jenuscky Giovanni.*

Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Gillone Emilio*

Primo Ottavino, *Cantù Giuseppe.*

Primo Oboè, per l'Opera, *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, *Cesari Luigi*

Primo Clarinetto, per l'Opera, *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Sassella Luigi.*

Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe*

Primi Corni, per l'Opera, *Laurini Domisio - Languiller Marco*

Primo Corno, pel Ballo, *Mariani Giuseppe.*

Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Priora Eugenio*

Primo Trombone, *Bernardi Paolo.*

Bombardone, *Porta Natale.*

Prima Arpa, per l'Opera, *Bovio Angelo* - pel Ballo, *Nardari Alessandro*

Gran Cassa, *Marcellini Gaudenzio.*

Organo e Fisarmonica, *Zarini Emanuele*

Direttore di scena, *Archinti Gaetano.*

Maestro Direttore del Corpo di Musica Municipale, *Gustavo Rossari*

Ispettore pel Ballo, *Viganò Davide.*

Rammentatore, *Gilardi Canzio.*

Direttore ed inventore delle scene, *Cav. Carlo Ferrario*

Sostituti, *Manin Luigi* e *Sala Luigi.*

Direttore ed inventore del Macchinismo, *Guizzardi Luigi.*

Sostituti, *Guizzardi figlio* e *Fanello Antonio.*

Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi.*

Attrezzista proprietario, *Gaetano Croce e Figlio.*

Scultore, *Galli Rizzardo.*

Fornitore proprietario dei Pianoforti, *Ratti Luigi.*

Fornitore delle maglie, *Enrico Beati.*

Fiorista e piumista, *Borroni Teresa* - Parrucchiere, *Ditta Venegoni*

Giojelliere, *Corbella Napoleone.*

Calzolajo, *Maweroffer Rosa.*

ATTO PRIMO

Le rive del Tamigi.

Una piazza deserta. — A destra una casetta di povero aspetto. — Sull'angolo della casetta piccolo altare coll'immagine della Madonna. — In fondo il fiume. — Al di là del fiume, la città di Londra. — Tardo crepuscolo cui presto succede la notte.

SCENA PRIMA.

Alcuni gruppi di Cavalieri, fra i quali **Don Gil.**
Altri gruppi di Lordi parlano sottovoce come gente in sospetto.

LORDI

La reggia tripudia - nell'orgia e nel sangue,
Nel vino e nell'ôr.

CAVALIERI

Il popolo ha fame...

DON GIL

Il popolo langue...

LORDI

Il popolo muor!...

TUTTI

Divampan sui roghi - gli scheltri fumanti;
È l'Anglia un avel...
E intanto di danze, - di suoni e di canti
Rimbomba il castel!

DON GIL

Un démone impera... - Fabiano Fabiani!

TUTTI

Oh nome fatal!...

DON GIL

Chi regna quest'oggi - non regna domani...
Nessuno è immortal.

LORDI

Che accennan tai detti?

DON GIL

La nostra regina
Fabiani ammaliò.

LORDI

La patria perisce...

CAVALIERI

La patria ruina...
Precipita...

DON GIL

No!...
S' io trovo stanotte - un certo messere
Che aspetto costà,
Sul vil Fabïani - cantar miserere
Doman si potrà!

LORDI

Don Gil, noi t'offriamo - il braccio dei Lordi
Possente e fedel...

DON GIL

Le bocche sian mute, - gli orecchi sian sordi...
M' illumina il ciel!...

TUTTI

Tergiamo del fango - la macula immonda
Che in fronte portiam.

(nel fondo si vedrà passare una pattuglia di sgherri con passo misurato)

DON GIL

Silenzio!

TUTTI

Silenzio!

DON GIL

S'accosta la ronda!
Partite...

TUTTI

Partiam!

(si dividono ed escono da diverse parti)

SCENA II.

Giovanna *sola, uscendo agitata dalla sua abitazione.*

GIOVANNA

Ogni rumor di passi,
Ogni vibrar di voci entro al mio cor
Ha un eco di terror!
È l'ombra istessa piena di paure,
Come gli occhi di pianto e il sen d'affanni!

(con crescente emozione)

Che Lïonello a me s'appressi io temo...
E ch'egli tardi più ancora pavento!
Ed or... come salvarmi...
E il mio fallo a Gilberto, ahimè, celar?
Strazio crudel!
Scorgo l'abisso e il piè ritrar non oso!

(come assorta in estasi)

Quanti raggi del ciel
In te brillar vegg' io,
O mio vago Lionel!
Hai de' palpiti miei
Fatto un solo sospir...
Sol guardarti vorrei
E beata morir!

E quanti dolci rai
Trasfonder sai nel suon,
Se a me cantando vai
La mesta tua canzon!
Ma... se illuso sognasse
Il mio povero cor?...
Se un funesto tu fossi,
Un perverso amator?...
No - il tuo labro gentil
Solo il ver mi può dir...
Troppo bello tu sei
Per potermi tradir!

SCENA III.

Gilberto *e* **Giovanna.**

GILBERTO

Sola perchè sulla deserta via,
Angelo mio?

GIOVANNA
(confusa)

Di te... in attesa... io stava...
Affaticato sei?

GILBERTO

Convien ch' io torni
Tra il fumo e lo stridor della fucina.
Dopo le notti faticate al maglio
Assai più lieta spunterà l'aurora
Del nostro imene!
(con affetto)
M'ami tu, Giovanna?

GIOVANNA

Ero un'orfana fanciulla
Crëatura del dolor...
Tu mi desti e pane e culla,
Su di me vegliasti ognor!

Giorni lieti e giorni grami
Hai vissuto accanto a me,
Dolce guida al debil piè
Fosti, o pio...

GILBERTO
(con trasporto)

Giovanna... m'ami?...

GIOVANNA

Buon fratello e dolce padre,
In quest'anima fedel
Delle tue pietà leggiadre
Serbo il memore suggel.
Io per te dai rei certami
Della vita immune son...
Per te sempre un'orazion
Volgo a Dio...

GILBERTO
(con crescente trasporto ed impazienza)

Giovanna... m'ami?

M'ami?... Ogni affetto è gelido
Se amor non è! Funesto
M'è il pianto tuo! La fervida
Orazïon calpesto,
Abborro i nomi teneri
Di padre e di fratel!...
Una parola estatica
D'amor... null'altro io bramo!
Ah!... Immensamente io t'amo,
Fanciulla mia fedel!...

GIOVANNA
(piangendo)

Gilberto...

GILBERTO

Piangi?... Colle mie parole
La tua gentile carità confondo.
Mi perdona, o Giovanna... Or va, ritorna
Nella nostra capanna e il ciel ti guardi.
(si avviano verso la casetta)

(sulla soglia)

Addio diletta... A domattina...

GIOVANNA

Addio...

(Giovanna entra in casa)

SCENA IV.

Gilberto *solo.*

Confusa, muta era Giovanna... In core
Di leggerle mi struggo e temo insieme...
Di che temo?... Ella m'ama. È il mio sospetto
Amorosa follia!
Non più, non più!... M'attendono al lavoro...
Sperda le vane larve il nuovo sole!

(fa per avviarsi)

SCENA V.

Don Gil - Gilberto.

(Don Gil sarà comparso in fondo alla scena durante le ultime parole di Gilberto)

DON GIL

Dove corri?

GILBERTO

(bruscamente)

A te che importa?
Chi sei tu?

DON GIL

Un amico...

GILBERTO

Va...
Non ho amici...

DON GIL

In quella porta
Un rival celato sta...

GILBERTO

Che vuoi dir?

DON GIL

(con insinuazione)

La donna è cosa
D'ogni perla più preziosa!...

(con mistero, prendendo Gilberto per il braccio)

Se a quell'uscio veglierai,
Questa notte il ver saprai...

GILBERTO

(indignato)

Vil menzogna!... La mia donna
Ben conosco!

(allontanasi)

DON GIL

Attendi...

GILBERTO

Va!...

(esce rapidamente)

(Don Gil ridendo guarda ansiosamente dalla parte da cui è uscito Gilberto)

SCENA VI

Don Gil, *poi* **Fabiani.**

DON GIL

(solo)

Fuggi... ma tornerai! - Le tortuose
Spire del dubbio riconducon sempre
Sull'orme prime...

(Preludio di liuto in lontananza. – Don Gil origliando ride)

Ah!... Ah!... l'amante canta!

FABIANI

(lontano)

Se all'ora bruna
Cantar ti sento,
Quando la luna
Sembra d'argento,

Alla dolcissima
Tua melodia
Così risponde
L'anima mia:
Il tuo canto rinnovella
Le delizie dell'amor...
Canta sempre, canta o bella,
Canta ancor!

DON GIL

Vanne, cantor, della tua bella in braccio...
Essa corre all'amor, tu corri al laccio!

FABIANI

(più vicino)

Quando il sorriso
Ti sta sul labro,
Che par vaghissimo
Fior di cinabro,
Ogni terrena
Memoria oblia
Nel mormorarti
L'anima mia:
Il sorriso che ti abbella
Mi rivela il tuo candor...
Ridi sempre... Ridi, o bella,
Ridi ancor!...

(Fabiani entra in iscena. - Don Gil scompare dietro l'angolo delle case)

FABIANI

Quando tu dormi,
Placida e pura,
Nella tua queta
Alcova oscura,
Il tuo respiro
È un'armonia
E ti ripete
L'anima mia:
Senza vel, raggiante stella,
Io contemplo il tuo splendor...
Dormi sempre, dormi o bella,
Dormi ancor...

(Durante la cadenza della canzone, la porta della casetta di Giovanna si sarà schiusa. - Giovanna ne esce)

SCENA VII.

Fabiani *e* **Giovanna.**
(abbracciandosi)

FABIANI

Giovanna!...

GIOVANNA

Lïonello!

FABIANI

Angelo mio!

GIOVANNA

Per questa notte non verrà Gilberto.
Soli saremo...

(Giovanna è côlta da improvvisa mestizia)

FABIANI

Oh! fanciulla adorata,
Più non sorridi? Della mia melóde
Oblïasti già il voto?... « Canta sempre,
» Canta o bella! »

GIOVANNA

Lionel, no questo labro
Più sorrider non sa!... T'amo, ma piango!
Sento nel cuore un angoscioso morso.

FABIANI
(gaiamente)

L'amore è gioia!

GIOVANNA

Se non è rimorso!...

Penso a Gilberto, al povero
Abbandonato, e piango;
A quel pensier le estatiche
Mie visïoni infrango...
E chiedo a Dio soccorso...
Ma non m'ascolta più!...

T'amo! Ma lasciami,
Lo vuole il ciel...
Sacra è la pace
Di questo ostel...

FABIANI

Tergi le lagrime,
Scorda il rimorso,
Spera e sorridimi,
O mia fedel.
L'amore l'estasi
È del creato,
Un cuor che palpita
È un cuor beato...
Dal tuo bel viso
Fuga il terror;
L'amore è riso,
Non è dolor.

GIOVANNA

Non far ch' io sia
Spergiura al ciel!...
Se m'ami, lasciami...
Pietà, Lionel!...

(una campana in lontananza suona la mezzanotte)

FABIANI

(traendola soavemente verso la casa)

Senti, la notte è tarda...
Il cielo è fosco, guarda...
Meco deh! vieni; il placido
Tuo focolar ne asconda...
Soli noi siam!... La tènebra
Veglia su noi profonda...
Vieni alle ebbrezze care
Del bacio e del sospir!

GIOVANNA

(guardando l'altare della Vergine e resistendo)

Mi par che al limite
Di quell'altare
Mi debba un fulmine
Incenerir!

FABIANI

Ti rasserena,
Volano l'ore...

GIOVANNA

No, quell' imagine
Mi fa terrore!...

FABIANI

Non ribellarti
Al Dio d'amore!

(in questo punto il chiaror della lampada illumina il viso di Fabiani)

GIOVANNA

(affascinata e con crescente entusiasmo)

Ah! il santo raggio
T' innonda il viso!
Del paradiso
Tu sembri un angelo!
Ah! T'amo!

FABIANI

T'amo!

(entrano nella casetta)

SCENA VIII.

Gilberto, *solo, entrando agitato.*

Velen del dubbio, che mi attoschi l'alma,
La tua vittima io son! Sempre dinanzi
Mi sta lo spettro di quell'uom! Chi mai
Sarà? Qual triste démone lo manda
Sul mio cammin?... Vorrei vincer me stesso
E allontanarmi... Invano!... Arcana forza
Più possente di me qui mi trascina!
Ancora il torvo accento
Di quell' ignoto dentro il cor mi suona:
« La donna è cosa
« D'ogni perla più preziosa! »
Gran Dio!... Chi mai ridona
Al core amante la perduta fede?

Mortale angoscia! - Pensier tremendo!
Come un sicario - nell'ombra attendo...
Sul suo verone - lo sguardo intendo
Coll'ansia arcana - d'un delator!...
Chi mai mi tolse - il dolce sogno
Che nella pace - viver mi fea?
Ella m' inganna! - Giovanna è rea!
Ed io lo penso... - e vivo ancor!...

Ma che!... follie!... fantasimi!
Notturne visïon'!
No!... La mia donna è un angelo...
Un forsennato io son!...

(fa per partire, ma si ferma di nuovo)

Eppure... non sognai!...

(osservando la casetta)

Tutto è silenzio!... tranquilla è la casa!...

DON GIL

(comparisce dalla sinistra, si accosta a Gilberto, lo afferra per il braccio e gli dice con mistero :)

Spiar potrem nell'ombra ascosi... Vieni...

GILBERTO

Ancor tu qui... demòn!...

DON GIL

Mi segui...

(Gilberto e Don Gil si nascondono dietro l'angolo a sinistra, Don Gil vedendo comparire Giovanna e Fabiani sulla porta della casetta :)

È côlto!...

SCENA IX.

Gilberto, Don Gil, Fabiani, Giovanna.

GILBERTO

(estrerrefatto alla vista dei due amanti)

Cielo!... Chi è là!

DON GIL

(a bassa voce dietro Gilberto)

Fabiani!...

GILBERTO

Ma questo è un sogno...

DON GIL

(come sopra)

Taci...

FABIANI

(con dolcezza)

Addio, Giovanna...

GIOVANNA

Lionello, addio!

FABIANI

Domani a vespro
Nella capanna...

GIOVANNA

Ti guardi Iddio...

(Fabiani si allontana. - Giovanna rimane un istante sulla soglia)

GILBERTO

(in atto di slanciarsi su Fabiani)

Ah! L'abbominazione!

DON GIL

(trattenendolo)

Arresta, insano...

GILBERTO

(svincolandosi e piombando su Giovanna)

Infame!

GIOVANNA

Aita!

GILBERTO

(afferrando Giovanna)

Ignori tu d'amare
Della regina il favorito?

GIOVANNA

(mettendo un grido)

Cielo!

(cade svenuta)

DON GIL
(sottovoce a Gilberto)

Doman vendetta io ti preparo...

GILBERTO
(al colmo dell'ira)

Io voglio
Trucidarlo e morir!

DON GIL

Vendetta e morte
Avrai, se fidi in me...

GILBERTO
(astratto)

Teco son io!...

(durante questa scena, odesi in lontananza la canzone di Fabiani)

FABIANI

Senza vel raggiante stella
Io contemplo il tuo splendor...
Dormi sempre, dormi, o bella...
Dormi ancor.

(Quadro. — Cala lentamente la tela).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

I giardini annessi al parco del Castello Reale.

A destra, si scorgerà tra le fronde un fianco sporgente del Castello, al cui ingresso mette capo un'ampia gradinata praticabile, coperta da un pomposo tappeto. — Sculture qua e là staccheranno vivamente sul verde. — È un bel mattino d'estate. — A sinistra, una tenda regale splendidissima. — Nella tenda un sedile sontuoso per la Regina.

SCENA PRIMA.

Dame *sedute tra i fiori intorno alla tenda di Maria. — Tappeti e cuscini di porpora sparsi. — Mense alla destra presso lo scalone disposte in mezzo ad ajuole di oleandri. — Su queste mense anfore, tazze d'oro e d'argento. — Attorno a queste mense* **Lord Clinton, Lord Montagu, Signori, Cavalieri, Cortigiani, Lordi,** *tutti in costume da cacciatori. — Banchi di verzura.*

Sui gradini della scala molti Paggi che bevono. — Alcuni Cavalieri appoggiati ai piedestalli delle statue, altri formano gruppi dietro le donne. — Coppieri vaganti intorno alle mense. — Sui cuscini saranno deposti alcuni strumenti musicali. — Mandole, Cetre, Liuti.

Nella tenda **Maria.** — *Ai suoi piedi* **Fabiani** *in costume da cacciatore.*

CAVALIERI

(alzando le tazze, rivolti a Fabiani)

VIVA il re della fulgida mensa,
Viva il genio dell'orgia e del canto,
Il superbo Fabiani, l'incanto
Della reggia, dell'Anglia splendor!

DAME

Il suo labro comparte e dispensa
Una gioia che all'alma discende,
Di sua voce all'accento risplende
La gaiezza sui volti e nei cor.

LORD CLINTON

(sottovoce a Montagu in disparte)

Dagli onori, dal plauso rapito,
Ei si culla in un sogno d'amor...

LORD MONTAGU

(come sopra a Clinton)

Ma cadere egli deve colpito...

CORO DI LORDI

(facendo segno a Montagu di tacere)

Attendiam, simuliamo per or!

FABIANI

(alzandosi)

Grazie vi rendo, illustri cavalieri;
Amo l'inno che palpita e che sfuma,
Come la spuma - dei vostri bicchieri.

CORO GENERALE

Sempre cortese,
Gentile ognor;
Del suo paese
Somiglia ai fior'!...

MARIA

(alzandosi e venendo in mezzo alla scena)

Buon dì, signori; - la mia gaiezza
In voi trasfusa - vedere io vuo'...

(indi volgendosi a Clinton)

Perchè la nostra - comune ebbrezza
Non dividete, - Clinton?...

LORD CLINTON

(con rispettoso sussiego)

Passò
Per me del facile - riso l'età!...

MARIA
(scherzando)

Rendervi il fiore - di gioventù
Saprem...

LORD CLINTON
(inchinandosi)

Può tutto - Vostra Maestà!...

MARIA
(a Montagu)

La vostra mano, - Lord Montagu...

LORD MONTAGU
(piega a terra un ginocchio, bacia la mano che la Regina gli stende, indi si rialza, ed avvicinandosi a Clinton gli dice sottovoce:)

Tanto cortese - non fu giammai...

LORD CLINTON
(sotto voce)

Strana bontà!...

LORD MONTAGU
(come sopra)

Strano favor!...

FABIANI
(a Maria sotto voce)

Per tutti un dolce - riso tu hai,
E per me nulla? -

MARIA

Per te il mio cor!...

CORO

Dio salvi la Regina!
L'amor di tutti i cuori
Umile a te s' inchina.

MARIA

V'arrida il ciel, signori.

FABIANI
(forte a Maria)

Bella regina, il labro tuo si atteggia
A sorriso incantevole!... Chi mai,

Chi crederia che il popolo ti chiama
« *Maria la sanguinaria?* »
Oggi smentisci la tua fiera fama!...

MARIA

La donna varia
Siccome il mar. - Ma che! Non ha tuonato
Questa sera il cannone
Che ci annunzia la fin d'un suppliziato?
Al duca di Suffolk esser fatale
Dovrà quel tuon tra poco.

(un paggio esce dal Castello)

PAGGIO

(annunziando)

I cantor' d'Avignone un madrigale
Scioglier vorrian.

MARIA

S' innoltrino.

PAGGIO

(sulla porta, introducendo i cantori)

Venite!...

SCENA II.

I precedenti e **Cantori.**

(Il paggio esce. Entrano i cantori - Otto fanciulli e otto uomini scendono dalla gradinata, si inchinano e cantano senza accompagnamento il seguente)

Madrigale.

Corse Ciprigna a rintracciar Cupido;
Per valli e monti
Errando andò,
Col labro e il cor
Lui sol chiamò.
All'amoroso gemebondo grido
Rispose alfine con uguale affetto
Il sospirato oggetto;
E dopo lunga età
Si ritrovaro su di un trono d'ôr
La Dea della beltà
E il Nume dell'amor.

MARIA
(ai cantori)

Grazioso è il madrigal!
(al Coro)
Lordi, v'alletta?

CORO

Grazioso inver.

MARIA
(ai cantori)

Trovieri, un altro canto.

(i cantori accordano i liuti, poi cantano:)

I CANTORI

La Provenza è la terra dei canti,
La Provenza è la terra dei fior';
Le sue donne han leggiadri sembianti,
Son regine alle Corti d'amor.
Quando il sole le messi feconda,
Quando bacia i bei grappoli d'ôr,
Mille amanti con fronti gioconde
Van pei colli e si bacian fra lor.

(i cantori si inchinano alla regina)
(colpo di cannone lontano)

CORO

È caduta una testa!

FABIANI
(ironicamente)

Pace al Duca di Súffolk!

MARIA E CORO
(devotamente)

Miserere...

MARIA
(a Fabiani)

Conte, ti togli quel pugnal dal fianco
Ed al suo posto poni la mandóla;
Ho il cor languido e stanco,
Cantami in rima qualche tua parola.

FABIANI

(toglie il pugnale, lo depone sotto la tenda e ritorna presso Maria tenendo in mano la mandóla)

Io canterò: m'è legge il tuo volere;
Ma non vuo' la mandóla... A me il bicchiere!

(depone la mandóla sul tavolo, afferra un'anfora ed una tazza, si versa da bere)

Beviam!... Chè ben s'appaja
La morte ad un festino!
Il nappo alla mannaja!
Il sangue al vino!

TUTTI

(fragorosamente)

Beviam!... Chè ben s'appaja
La morte ad un festino!
Il nappo alla mannaja!
Il sangue al vino!

FABIANI

Vuotiam la coppa d'ôr!
Chi in terra mai non beve?
L'augel disseta il fior,
Il caldo sol la neve
E il giovanile ardor
Il pianto dell'amor!
Più che un palpito la vita
È un'ebbrezza universal!
Si risana ogni ferita
Nell'eterno baccanal!
Quando bevo, credo a Jehova,
Credo all'anima immortal!

CORO

Dunque un brindisi è la vita,
Un'ebbrezza universal!
Quando bevo, credo a Jehova,
Credo all'anima immortal!

MARIA

(a Fabiani)

Bestemmiator!

FABIANI

(spensieratamente)

La fantasia disfogo
Colla canzon, bella regina mia!

MARIA
(severamente a Fabiani)

Per men atra eresia
Più d'un audace ho condannato al rogo!
(agli altri, aspramente)
E voi, che ripeteste il reo blasfema,
V'allontanate...

TUTTI
(mormorando e muovendosi lentamente)

Andiamo...
Se tale è il suo voler;
L'orgia d'amor sottentri
All'orgia dei bicchier!
(si allontanano)

SCENA III.

Fabiani *e* **Maria,** *soli.*

FABIANI
(inchinandosi con eleganza)

Oh! il leggiadro anatéma,
Se a star solo con te, donna, m'imponi!

MARIA
(sorridendo)

O vago trovatore di canzoni,
Dimmi, chi t'insegnò questa malía
Che tu infliggi al mio cor?

FABIANI
(modestamente)

Canto, o Maria!
Colui che non canta
Ignora l'amor,
Il suon che ci incanta
Ci viene dal cor.
Dal dì che la fulgida
Tua fronte baciai,
Soave, patetica
Melóde cantai.

Tu l'anima affranta
Ravvivi al cantor,
Qual raggio di cielo
Su giovine fior.
Colui che non canta
Ignora l'amor!

MARIA

Colui che non canta
Ignora l'amor.
Il suon che ci incanta
Ci viene dal cor!
La reggia più fulgida
È un carcere muto,
Se manca il soave
Vibrar del liuto!
Tu l'anima affranta
M'avvivi, o cantor...
Qual raggio di cielo
Su giovane fior.
Colui che non canta
Ignora l'amor!

a 2

Amiamci, cantando
La nostra canzon,
Amiamci, sognando
La nostra vision!

MARIA

(scuotendosi improvvisamente e fissando Fabiani)

Dimmi che m'ami e guardami negli occhi
Affinchè io veda che non menti!...

FABIANI

T'amo!
E l'immenso amor mio sol paragono
All'odio immenso che Don Gil m'ispira!

MARIA

Ambasciador d'Iberia, ei rappresenta
Quivi il poter del mio futuro sposo,
Il re spagnuolo...

FABIANI
(con ira)

Abbominato imene!
Quel catalano signoreggia e regna
Più che tu stessa!...

MARIA

Alta ragion di Stato
La sua vita protegge. Ah!... Mi ripeti,
Mi ripeti che m'ami, e in abbandono
Lasciam la terra, la corona e il trono!
(con entusiasmo)

Angelo o démone
Sei tu?... l'ignoro...
Se guardo i vividi
Tuoi rai che adoro,
Mi sembri un chérubo
Dall'ali d'oro;
S'arde il tuo fervido
Bacio fatal,
Sembri il terribile
Genio del Mal!

FABIANI

D'angelo o démone
Non ho, regina,
Tempra terribile,
Virtù divina;
Sono l'errante
Tuo trovator...
Sono l'amante,
Sono il cantor!

UN PAGGIO
(sulla soglia del castello)

Regina, l'alto ambasciator di Spagna
Chiede parlarvi. Un uomo l'accompagna.

MARIA
(al Paggio)

Per poco attenda!
(il Paggio esce)

FABIANI
(con ira)
Sia maledetto l' importuno!
MARIA
(fra sè)
A questo
Gaudio perchè rapirmi?
FABIANI
(con ira)
Io lo detesto!
MARIA
(a Fabiani)
Lasciar ti deggio!...
(pausa)
Deh! stringimi ancora!...
FABIANI
(porgendo a Maria un mazzolino di fiori. - Maria lo raccoglie, lo bacia e nasconde in seno)
Celeste martir!
A te questi fior'
Ricordino l'ora
Dei dolci sospir'!
a 2
Un palpito solo
Ha il giovine cor.
Non altro è la vita
Che luce ed amor!
(Fabiani esce dal viale nel fondo. Nello stesso punto il paggio ricompare sull' alto della gradinata. — La regina gli accenna di far avanzare l'ambasciatore)

SCENA IV.

Don Gil, Gilberto, Lord Montagu, Lord Clinton,
indi **Giovanna** *e detta.*

DON GIL
(inchinandosi e accennando Gilberto)
Maestà, costui sol brama
Vendicarsi e morir; colei ch'egli ama
Fu sedotta dall'uom nelle cui mani
Sta l'onor d' Inghilterra!

MARIA

E chi?

DON GIL

Fabiani!

MARIA

(colpita)

Che! possibile fia! favelli il vero?

DON GIL

Se a te non basta, e vuoi dall' infelice
Il racconto dell'onta, alla sua voce
Creder dovrai.

MARIA

(aggirandosi per la scena agitatissima)

Ma non è questo un sogno?

(a Don Gil)

Venga colei...

(Don Gil rientra nel castello e torna subito con Giovanna)

MARIA

(accostandosi a Gilberto)

Sull'onor tuo mi giuri
Che tu non sai mentir?

GILBERTO

(con risolutezza)

Povero sono,
Ma fiero ho il cor!

MARIA

Paventa l' ira mia
Se m' inganni!

(a Giovanna che scende trepidante la gradinata e rimane in fondo della scena colla testa bassa)

Fanciulla, t'avvicina.
Sai tu chi sia colui che l' innocente
Tua fè sorprese?

GIOVANNA

(con fievole accento)

Ahimè! pietà, regina!
Non l'oso dir!

MARIA

Rinfrancati! racconta
Lo sciagurato amor! il nome suo?

GIOVANNA

Fabiani!

MARIA

(prorompendo fra sè)

Ahi! dunque è vero?

GILBERTO

(fra sè)

Infamia ed onta!

GIOVANNA

(timidamente)

Nell'ora pia del vespero,
Preludio della sera,
Spesso io l'udia sul margine
Cantar della riviera...
E tanto a me d' intorno
Errò quella canzon,
Che sul mio labro un giorno
Posò l'estremo suon.

MARIA

(fra sè)

E del mio bacio forse
Non era spento ancor
Il confidente ardor
Sul labro ingrato!

GILBERTO

(fra sè)

E al vile un ferro in cor
Non ho piantato!

GIOVANNA

(continuando il racconto)

A me del mondo ignara
Nome ei mentiva e stato;
Per lui d'un cor più nobile
L'amore ho disprezzato!

MARIA
(prorompendo con ira)

Ah! per quest'uom crudel
Ferve sol l'odio in me...

GIOVANNA

Ei m' ha dannata l'anima,
Ei m' ha rapito il ciel!

GILBERTO
(guardando Giovanna)

Sulla pallida fronte il rossor
È la macchia del suo disonor!

DON GIL *e* LORDI
(guardando la regina)

Dell'offesa regina il furor
Della donna combatte l'amor!

GIOVANNA

Oh inaudito supplizio, oh rossor!
Scritto ho in fronte il fatal disonor!

MARIA
(fra sè)

E sei tu che m' hai tradita,
Tu, per cui nel folle ardor
Dato avrei corona e vita!
(contemplando i fiori)
E sei tu! qual rea mentita
Dai, codardo, a questi fior'!

CORO INTERNO DI CACCIATORI
(in distanza)

Vittoria! vittoria!
Di liete fanfare
Risuoni la selva,
La nobile belva
Fabiani atterrò!

(Maria, d'improvviso getta in terra il mazzolino di fiori, corre al padiglione e ritorna tosto col pugnale lasciato da Fabiani, si slancia verso Gilberto, lo afferra per un braccio e lo trae violentemente in disparte. Giovanna si rifugia presso Don Gil).

MARIA
(sottovoce a Gilberto)

A vendicare - l' infame affronto,
Saprai morir?

GILBERTO

(sottovoce a Maria)

Non alla morte - solo son pronto,
Saprò tradir!

GIOVANNA

(a Don Gil accennando Gilberto)

Ma l'uom che offesi - vittima anch'esso
Forse...

DON GIL

(a Giovanna)

Che preme al tuo dolor?

GIOVANNA

Pur... se un affetto - m'è ancor concesso...

DON GIL

(severamente)

Sia l'odio solo - pel seduttor!

MARIA

(consegnando il pugnale a Gilberto)

Questo pugnale - ascoso in seno
Reca alla festa - del mio castel...

GILBERTO

Quando?

MARIA

Domani...

GILBERTO

Lo avrò... ma almeno...

MARIA

Pende la folgore - sull' infedel!

(in questo punto i cacciatori attraversano la scena in distanza; alcuni bracchieri del loro seguito trasportano il cervo ucciso da Fabiani)

TUTTI

(con impeto violento)

Scritta è tua sorte in ciel,
O traditor crudel!

(Maria entra nel Castello, gli altri escono dal lato opposto).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Ricchissimo gabinetto

negli appartamenti rirervati della regina.
La regina è seduta e fa gli ultimi apparecchi per la sua acconciatura.

SCENA PRIMA.

Maria, Don Gil, Lord Clinton, Lord Montagu, *tre* **Dame.**
Più tardi **Fabiani.**

MARIA
(alle sue dame)

NON vo' gemme, nè fior,
Non vo' cifre regali;
Solo, due spilli d'ôr,
Piantati in croce, come due pugnali!

(le dame acconciano la regina)

DON GIL
(ai Lordi, sottovoce)

Come convulsa ride!
Ha nello sguardo quel balen che uccide!

MARIA
(alzandosi, a Don Gil)

Che ve ne par, Don Gil? son questi i vezzi
Graditi al Re vostro signor?

FABIANI

(che entrando ha intese le ultime parole di Maria, fra sè)

Al Re!

DON GIL

(a Maria, inchinandosi)

Il ciel d'Andalusia
Una stella non ha pari a Maria!

FABIANI

(avanzandosi, piano a Maria)

Al mio rival dicesti?

MARIA

(con sussiego, a Fabiani, piano)

Signor, soli non siamo.

FABIANI

(con insistenza)

Una parola sola...

MARIA

E quale?

FABIANI

(con tenerezza)

T'amo!

MARIA

(ritraendosi, con sdegno)

Voi? (alle dame) Su, nobili dame,
Allacciatemi al collo il regal manto!

(fra sè)

(guardando torvamente Fabiani)

Chi la mano mi frena onde il mio guanto
Non isfregi la fronte a questo infame!

SCENA II.

Fabiani, Don Gil, Lord Clinton, Lord Montagu.

DON GIL

(accostandosi a Fabiani, con ironia)

Milord di Clanbrassil, nell'atmosfera,
C'è una nube che accenna alla bufera!

(saluta con sussiego e si allontana)

LORD MONTAGU
(a Fabiani, con ironia)

Milord, alcun di noi cadde in disgrazia...

LORD CLINTON
(come sopra, a Fabiani)

Parliam di noi, non già di Vostra Grazia.

(salutano con sussiego ed escono)

SCENA III.

Fabiani *solo.*

Va, codarda falange,
La cui parola è ingiuria e il riso è scherno!
Io non vi temo,
Chè pari all'odio vostro è il mio disprezzo.
Ma non gioite ancor, se di colei
Fu dubbio il gesto e torpida la voce...
Essa è donna, essa m'ama!... E se talvolta
D'esser regina si sovvien, bentosto
Per me l'oblia!...
Dillo tu, s'egli è ver, bella Maria!

Sol ch' io ti sfiori - il crine d'ôr,
Sol ch' io ti volga - il mio sospir,
E rivedrò - del riso i fior'
E sul mio sen - dovrai languir!
No - scordar non ti è dato, ben mio,
Il desio - di quell'ora d'amor!

Io sol t'appresi, - dacchè sei mia,
A fare un gaudio - de' tuoi dolor';
Fu questo labro - che primo apria
Ignoti cieli - al giovin cor!
No - scordar non ti è dato, Maria,
Che al mio sen ti ha legato l'amor!

SCENA IV.

Fabiani - Don Gil.

DON GIL
(entrando)

Conte!

FABIANI
(stupito)

Voi qui?

DON GIL

Nelle vicine sale
Ferve di danze un turbine,
E inquïeto lo sguardo di Maria
Cerca talun che manca...

FABIANI
(con amarezza)

A voi rivolto
Forse è quel guardo, a voi di re Filippo
Augusto ambasciator!

DON GIL

No! di voi cerca, se ne avvede ognuno
Al lampo vario della sua pupilla,
Al lampo in cui l'amore
E l'odio insieme alternamente brilla!

FABIANI

Odio... perchè?
Chi più devoto alla Tudor di me?

DON GIL

Qual ape nomade
Di fiore in fior,
Varia di donna
Spesso l'umor;
Dal pianto all'estasi,
Dal riso al duol,
Con volo rapido,
Trascorrer suol!

Veleno d'aspide
Gentil colomba
Nel seno candido
Cela talor...
Scherza col talamo
E con la tomba,
E sul patibolo
Pianta l'allôr!

FABIANI
(disinvolto)

Che importa a me - se di quel sol
Mi schiuda un raggio - il freddo avel?
Di tanto amore il palpito
È sulla terra il ciel!
Son brevi gli affanni,
Se uccide l'amor;
È bello a vent'anni
Morire tra i fior'!

DON GIL

Tu parli come canti,
Ond' hai sempre ragion!
Pur del tuo dolce lido
Ignori forse una gentil canzon...

FABIANI

E quale?

DON GIL

Una che udii
Presso al Tamigi...

FABIANI
(fra sè)

Ohimè!

DON GIL

L'amante fido
L' innamorata sua parea chiamar.

FABIANI

Alla porta o al veron?

DON GIL

Stammi ad udir!

» *Il tuo canto rinnovella*
» *Le delizie dell'amor;*
» *Canta sempre, canta, o bella...*

FABIANI
(seguitando la frase)

» *Canta ancor!* »
(con sorriso forzato)

La grande novità!
Sin dall'infanzia ognun cantar la sa!

DON GIL
(fra sè)

Mentir non val,
Giunta è per te
L'ora fatal!

FABIANI
fra sè)

L'ansia crudel
Celar non può
Del riso il vel!

DON GIL
(a Fabiani)

Sai la canzon, ma ignori la leggenda:
» *Colui che a due veron la canterà*
» *Al terzo giorno il palco salirà!* »
(con ironia)

E nelle favole
Taluni vogliono
Che spesso ascondasi
La verità!
Ah! ah! da ridere
Davver mi fa
Questa adamitica
Credulità!

FABIANI

Taci, vanne, ti scosta, uomo fatale,
Troppo comprendo lo scherno infernale!
Ma... caduto non sono in tua mercè,
Per te l'odio combatte, amor per me!

DON GIL

Oh soavissima
Ingenuità !

FABIANI e DON GIL

Vedrem per ultimo
Chi riderà !...

(Fabiani esce)

VOCI INSIEME
(dalla sala)

Viva Fabiani !

DON GIL
(si avvicina alla porta a dritta ed introduce Gilberto)

Odi le grida ?

(additandogli uno stanzino mascherato nella tappezzeria che apre)

Ivi il segnale aspetta...
Brevi saranno l'ore...

GILBERTO

Attenderò,
Come lo spettro dell'odio mortale !...

DON GIL

Ah ! sì, dell'odio e insiem della vendetta !

(Gilberto entra nello stanzino. Don Gil esce da sinistra)

SCENA V.

La Reggia. Gran sala da ballo splendidissima.

Il trono a destra, fiancheggiato da numerosi sedili.
Arazzi d' oro e d' argento. — Illuminazione sfolgoreggiante.

La scena è riboccante di folla. **Dame** *e* **Cavalieri** *sono vestiti sfarzosamente. Alla sinistra* **Fabiani.** — *I quattro* **Baroni** *della corona ai quattro lati del trono coi mantelli stellati. — I venticinque* **Cavalieri** *dell'ordine della Giarrettiera sparsi qua e là.*

All'alzarsi della tela una turba vivace di baccanti invade la scena.

Fabiani *dopo pochi istanti si stacca dai dignitari che lo circondano e si aggira per la scena pensieroso.*

(Lord Clinton e lord Montagu a braccetto vengono dal fondo, si accostano a Fabiani. Alcune coppie di Cavalieri e Dame danzano la sarabanda)

LORD CLINTON
(con galanteria)

È in vostro onor,
Gentil signor,
Che in dì sì splendido
Le danze fervono;
Sul nembo d'ier,
Bel cavalier,
Il sol più fuigido
Vedrem brillar!

LORD MONTAGU

In suo favor
Maria Tudor
Vuol forse un principe
Di voi crear!

FABIANI

Chi di quel sole
Porta il riflesso
È grande anch'esso
Di un astro al par!

LORD CLINTON e LORD MONTAGU
(con ironia)

Nè a tanto regno
La nostra fè
Potrà mancar!

(si allontanano, con riso sprezzante)

FABIANI
(fra sè)

Del cor lo sdegno
Stento a frenar!

SCENA VI.

(squillo di tromba di dentro - s' interrompono le danze)

UN ARALDO
(annunziando)

La regina! sul passo suo regal
Ogni fedel s' inchina!

(quattro trombettieri precedono il corteggio reale e si schierano in fondo della scena — tutta la corte si dispone in fila. — La regina, accompagnata da Don Gil, entra preceduta da suoi paggi e seguita dalle dame e dai cavalieri d' onore)

CORO
(intuonando l' Inno della regina)

Dio salvi l'eccelsa regina!
Dio salvi l' invitta Tudor!
Il cielo la guida e destina
A meta di gloria ed onor!

MARIA
(passando davanti a Fabiani, si ferma un istante e gli dice con sorriso ironico)

Caro conte, turbato, travolto
V'aggirate con passo spettrale!

FABIANI

Gli è perchè non mi brilla sul volto
Il favor d'un sorriso regale...

MARIA

(a Don Gil)

Come finge!

(continuando il giro per la sala va a sedersi sul trono, attorniata da tutta la sua corte)

DON GIL

(fra sè)

Egli trema...

FABIANI

(fra sè)

M'assale
Un presagio sinistro, fatale!...

(va a prendere posto, a sinistra della regina)

LORD CLINTON

(a Lord Montagu, sottovoce)

Lieto augurio! L'augusta regina
All'altero spagnuol si accompagna...

LORD MONTAGU

(a Lord Clinton, come sopra)

Di Fabiani la stella declina...

LORD CLINTON

Oggi il vento è propizio alla Spagna...

CORO DI DONNE

Chi vien?

CAVALIERI

Chi vien?

CORO DI DAME

Una carnovalesca
Accolta di buffoni.

CORO GENERALE

Stiamo a veder...

(i musicisti preludiano un'altra danza: entra vivacemente una turba di buffoni)

TUTTI

Oh!... Quai bizzarri suoni!
Danzano la burlesca...

(Danza burlesca)

PRIME DAME

Quai strani volti!

SECONDE DAME

Quai brutti ceffi!

CAVALIERI

(ridendo)

Ah!... Ah!... la musica
Bizzarra ed ilare
Mentre l'ascolti
Par che ti beffi!...

PRIME DAME

Quai brutti ceffi!

SECONDE DAME

Quai strani volti!

(le danze si fanno sempre più vivaci)

CORO

(con esaltazione)

Di suoni, di canti, - di danze, di raggi
Un turbine ondeggia - dall'etere al suol.
Sfavilla una ridda - di cento miraggi
E par questa reggia - la reggia del sol.

UN PAGGIO

(comparisce in mezzo della scena)

S'apron le mense del regal banchetto.

MARIA

(dall' alto del trono)

Illustri dame, insigni cavalieri,
Mi precedete...

(la folla sgombra lentamente. Il paggio s'avanza verso Don Gil)

PAGGIO

È giunto un invïato
Per l'alto ambasciator di Re Filippo.

MARIA

(al paggio)

Fa che si innoltri.

(il paggio esce. Intanto tutti sono partiti, tranne Maria e Don Gil)

SCENA VII.

Maria, Don Gil, *un* Inviato, *poi* Gilberto.

(Entra l'inviato, seguito da quattro paggetti; uno di essi porta un cofanetto. L'inviato consegna a Don Gil una pergamena)

DON GIL

È una scritta sovrana:

(leggendo ad alta voce a Maria)

» Alla regina
» Maria Tudor di Scozia e d'Inghilterra
» Offri l'anel che il cofano racchiude
» E di Filippo il cor.

(leggendo a bassa voce, fra sè)

» Se muor Fabiani
» Sarai prence di Ceuta... »

(Don Gil nasconde la pergamena, apre il cofano, estrae l'anello e lo contempla)

Ecco l'anello.

(i paggetti e il messaggiero escono col cofanetto)

Questo cerchietto splendido
Può soggiogar la terra,
S'egli consacra i vincoli
Di Spagna e d'Inghilterra.

MARIA

Oh! come fulgida
La gemma brilla,
Come scintilla
L'anello d'ôr!

DON GIL

Di quella gemma l'iride
Sulla tua man non langue;
Osserva!... Par che sfolgori
Lampi di foco e sangue!

MARIA

L'anello magico
Riflette il vero,
Specchia il mistero
Che celo in cor!

(Don Gil piega un ginocchio e pone l'anello nel dito della regina con ossequiosa eleganza)

MARIA
(scuotendosi rapidamente)

Vendetta voglio e tosto...
(a Don Gil)
Ov'è Gilberto?

DON GIL
(accennando la stanza, a sinistra)

È là!

MARIA

Giovanna?

DON GIL

In altre stanze attende...

MARIA

A me Gilberto! Va!
(Don Gil esce)
Sia vendicata
Dalla regina omai l'offesa donna!
(entra Gilberto dal fondo; la regina gli va incontro e lo conduce al proscenio)
Sei tu pronto a morir?

GILBERTO

Pur ch'egli pera...

MARIA

E il ferro?

GILBERTO
(cavando dal seno il pugnale e mostrandolo alla regina)

È qui!

MARIA
(afferrando il braccio destro di Gilberto e simulando il massimo terrore)

Olà! Soccorso!

GILBERTO
(attonito)

Che!

MARIA
(piano a Gilberto)

Taci! vendetta avrai!
(a voce alta)
Ministri, Lordi e cavalieri a me!

SCENA VIII.

Maria, Don Gil, Gilberto, Cortigiani, Sceriffi, Dame, Lordi, Cavalieri. *Tutti i Titolati della corte accorrono precipitosamente in iscena, indi* **Fabiani,** *poi* **Giovanna.** *Le guardie si schierano in fondo.*

MARIA
(ai cavalieri, indicando Gilberto)

Costui s'arresti! Un regicida egli è!
Contro il mio petto alzò il pugnal!

TUTTI

Orrore!

MARIA

A me Fabiani!

(Gilberto vien tratto dalle guardie nel fondo della scena)

TUTTI

Atroce evento!

(Maria fa un segno a Don Gil il quale esce da una porta a destra)

MARIA
(ironicamente a Fabiani che sarà entrato in iscena da un istante)

Conte,
L'astro gentil della mia corte sei...
Tu le mie feste allieti, hai sempre pronti
Dolci rime e racconti...
A te, bel cavalier, una ben grata
Sorpresa ho preparata...
(accostandosi assai a Fabiani ed accennandogli Giovanna che entra)
Mira là!

GIOVANNA
(fra sè, tremante)

Dio, m'assisti!

FABIANI
(colpito)

Oh ciel! Giovanna!

MARIA
(fra sè, osservando Fabiani)

Impallidisce! È desso!

GIOVANNA

(scuotendosi alla vista di Fabiani)

Eccolo! Ohimè!...

MARIA

(ad alta voce, a tutti)

Signori e Conti:
L'empio che armò del reo sicario il braccio

(additando Fabiani)

Eccolo là!...

CORO

Ciel! Fabiani!

FABIANI

Deliri,
Regina?...

CORO DI CAVALIERI

Atroce evento!

TUTTI

Infame! a morte!

(irrompendo verso di lui)

Su te, sciagurato,
Cadrà la vendetta!
Sul palco nefando
La morte t'aspetta...

FABIANI

(disperatamente)

Cortigiani, nel sen, non l'ignoro,
Mortal odio nudrite per me...
Maledetti!... più pura dell'oro
Dalla prova uscirà la mia fè.
L'agguato infernale,
O vili, cadrà...
Più grande il mio nome
Fra voi suonerà.

DON GIL

(dominando la scena e mostrando ai Lordi il pugnale di Fabiani)

Sul pugnal scellerato
Lo stemma inciso di Fabiani sta;
E l'uccisor la trama ha discoverto!

FABIANI
(scuotendosi con indignazione)

Menzogna vil!... E chi è quell'uom?

GILBERTO
(avanzandosi)

Gilberto!

(Fabiani resta come fulminato colla testa bassa. Breve pausa)

CORO
(additando Fabiani)

Sovra la fronte
Gli sta il pallor...
È reo!... lo dice
Il suo terror.

FABIANI
(fra sè)

Cielo!... È l'uom da me tradito...
Or palese è la vendetta!...
Già contemplo inorridito
Il destino che m'aspetta!
Già il carnefice m'afferra,
Più difendermi non so!
Tutto l'odio d' Inghilterra
Sul mio capo si versò.

MARIA

Tu speravi, o bel cantore,
Di mentir per sempre inulto,
Giuda infame dell'amore
Cumulando inganno e insulto...
Vana speme!... maledette
Son le vie dei mentitor'!
Côlto sei da due vendette,
Sei punito, traditor!

GILBERTO

Grazie, o ciel! nel precipizio
Io cadrò col mio rivale,
Salirà con me al supplizio
Sovra il palco funerale!

Venga a me l'inferno e il nulla,
Ho percorso il mio cammin!...
Ma la misera fanciulla...
Dio, proteggi, e il suo destin.

GIOVANNA

Quanti orrori!... Oh mio spavento!
Notte d'ombra e di sciagura!
Ciò ch'io vedo, ciò ch'io sento
Parmi un sogno di paura.
Tuona d'ira e di vendetta
Il terribile castel...
Mi par d'esser maledetta
E dagli uomini e dal ciel!...

DON GIL

La mia mente, la mia mano
Tutto oprâr; la rete ho tesa,
Colsi al laccio il vil Fabiano...
Poi la man ritrassi illesa.
Liberai lo scettro e il regno
Da un abbietto disonor...
Ho atterrato il capo indegno
Dell'audace ingannator.

CORO DI LORDI E CAVALIERI

Dio lo colse in mezzo all'onta
D'una vita infame e gaia...
Ora il vil la colpa sconta,
Su di lui sta la mannaia.
Le sue tresche egli compì,
Giunse a lui l'ultimo dì!

CORO DI DAME

È perduto!... sul suo volto
Sta l'angoscia ed il pallor...
Nell'infamia egli è sepolto
Quell'iniquo traditor.

MARIA
(a Lord Clinton)

Il carnefice a me.

(a Don Gil)

Vo' che domani
Il giudizio si compia.

DON GIL
(a Fabiani, indicando Gilberto)

» Riconosci quest'uom?

FABIANI

» Lo riconosco.

DON GIL

» Nè ti difendi?

FABIANI

» Se costui m'accusa,
» Difendermi non so.

DON GIL
(a Gilberto)

» Sai tu, Gilberto,
» Che con esso morrai?

GILBERTO

» Lo so, nè temo.

MARIA
(a Don Gil)

» Don Gil, in faccia a questa eccelsa corte
» Ti eleggo a vigilar sul mio decreto.

UN ARALDO

» O regina, il carnefice s'avanza.

(sulla porta del fondo compare un uomo vestito di rosso)

MARIA
(al carnefice)

Messer, sei vecchio; hai già visti tre regni
Passar sull' Inghilterra. I tuoi servigi
Voglio rimunerar. Vedi, messere,

Quella testa gentil, giovane e bella,
Che fu l'incanto e lo splendor del trono?

(indica Fabiani)

La vedi quella testa?... io te la dono!...

(Maria sale nuovamente sul trono)

TUTTI

(con entusiasmo riprendono l' Inno)

Dio salvi l'eccelsa regina!
Dio salvi l' invitta Tudor!
Il cielo la guida e destina
A meta di gloria ed onor!

(Gilberto e Fabiani sono condotti fuori dagli Sceriffi, Giovanna da Don Gil. — Il coro continua le sue acclamazioni).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Sala di giustizia nella Torre di Londra.

Da una vastissima invetriata che copre quasi tutto il fondo si scorge chiaramente una parte del cortile, al quale scende una grandiosa scalinata in senso obliquo. — Dal verone si vede la città di Londra illuminata. — Nella parete, presso il verone, porta segreta riservata alla regina. — Un codice aperto su di un leggìo. — Accanto al leggìo una torcia infissa al suolo. — È notte.

SCENA PRIMA.

La **Regina** *agitatissima entra dalla porticina segreta.*

MARIA

Più intensamente io l'amo
Quanto più l'ora del supplizio avanza.
Ei non morrà! Regina d' Inghilterra
Io sono ancora. Il popolo crudele
Non avrà la sua vita... io vo' salvarlo!

(pausa)

Salvarlo?... e come?... già l'orrendo palco
Di morte sulla piazza erge la fronte...
Già il carnefice è presto!... È già segnata
La condanna fatale!... Oh maledetto
L' istante in cui questa mia man vi corse
Serva allo sdegno che mi stava in core!

Pensier tremendo!... Perderlo!...
Lui che pur tanto amai!
Lui che al pari d'un sogno
Coll'ardente pensiero accarezzai!...

(côlta dallo sdegno)

Eppure ei mi tradìa!...
Coll' inganno il crudel
Ricambiò l'amor mio!
E invendicato lascierò l'oltraggio?
Stolta son io...
Se l'empio vive, pagherà di scherno
Il mio favor! No! il traditor morrà!

(come delirante)

Ecco!... le porte schiudonsi
Della prigione orrenda!
Sovra la piazza il popolo
Grida... fuggiam, fuggiam!... ch'io non lo intenda!
Ei sale il palco!... Un lampo...
Un gemito... Oh!... funesta
Visione! nella polvere
Veggo cader la sua leggiadra testa...
Quella che tanti rai
Avea del ciel, quella ch' io tanto amai!

(breve pausa)

Oh! mie notti d'amor, estasi, incanti,
Melódi e canti
Che mi beaste il cor...
Oh! mie notti d'amor, o brezze erranti,
Tutte olezzanti
Di profumi de' fior...

O immagini soavi, a lui volate
E gli narrate
Quant' io l'adoro ancor...
Spegner del sol potrà la luce Iddio,
Ma nel cor mio
Spegner non può l'amor!

SCENA II.

Due Trombettieri, **Don Gil,** *due Sceriffi, tre Paggi.* **Maria.**

DON GIL

Del popolo frenar l' ira tremenda
Invan tentai, regina. Il tuo sovrano
Voler noto mi fia...

MARIA

(con accento d' ira e violenza)

Squillin le trombe...
Ei dal tuo labro intenda
La sentenza fatal... Tuoni la grida...

(Don Gil si reca al balcone con una pergamena in mano ; i tre paggi lo circondano con torcie. Don Gil avrà sul braccio un lungo velo nero)

DON GIL

(leggendo la grida al popolo)

» *O popolo di Londra,*
» *Fra un'ora il conte Fabiano Fabiani,*
» *Sotto il velo che copre i condannati,*
» *Salirà sul patibolo. Maria,*
» *La clemente sovrana d' Inghilterra,*
» *Per risparmiar d'un popolano il sangue,*
» *A Gilberto fa grazia!* »

(tumulto di gioia e di evviva di fuori. - La regina cade sul seggiolone affranta, e si copre il volto colle mani)

PRIMO CORO

Evviva!

SECONDO CORO

Evviva!

Morte a Fabiani!

TUTTI

Evviva la Regina!

MARIA

(a Don Gil, traendolo in disparte)

Ed or m'ascolta:
Sarai Duca di Wark, avrai sul dorso

Il mantello stellato e cinque navi
Sull'oceàn, se al posto di Fabiani
Sotto il velo fatal metti Gilberto...

DON GIL
(con sarcasmo)

E la vendetta?

MARIA

Ira fugace!... Salvo
Fabiani io vo'.

DON GIL

Salvarlo?

MARIA

Io l'amo ancora!...

DON GIL

E la grida?

MARIA

Ma chi potrebbe mai
Sotto quel velo ravvisar l'inganno?

DON GIL

Follia! follia!... ma pur...

MARIA

Su, via, coraggio:
Appena s'oda del cannone il tuono,
Qui Fabiani m'adduci; a trafugarlo
Tutto è già pronto: sarai Duca!

(Maria seguita dai tre paggi esce dalla porta segreta sorridendo a Don Gil che s'inchina alla regina con eleganza cavalleresca, indi ritorna dirigendosi ai sceriffi)

DON GIL
(ai due sceriffi)

Olà!
Sceriffi, io solo per voler sovrano
Nel carcere entrerò. Qui mi lasciate
Il mantel del supplizio.

(i sceriffi depongono il velo nero sul leggio e partono coi trombettieri dal fondo)

SCENA III.

Don Gil *solo, meditando profondamente.*

In poter mio
Tengo due teste, l'una o l'altra a terra
Crollar farò. Se muore l' innocente,
Sarò Duca di Wark. Se muore il reo,
Son di Ceuta signor !...

(avvicinandosi al leggio dove è appeso il velo)

Da questa bruna
Cappa uscirà la mia maggior fortuna.

(con feroce gaiezza)

Lugùbre giocoliero
Con queste man funeste
Faccio sparir le teste
Sotto il cappuccio nero.

(ridendo atrocemente)

Ah!... Ah!... Chi m' indovina
Dentro quel fitto vel,
Chi passa, chi cammina
Verso l'orrendo avel ?...
Ah !... Ah! Chi m' indovina ?
Oggi si inganna il popolo,
Oppure la regina,
L'averno, oppure il ciel!

(facendosi sempre più pensieroso)

Sì, dell'orgoglio il démone
Pensi e decida l'atto !...
Duca di Wark, o principe
Di Ceuta ?... Scegli... è fatto !...

(esce risolutamente dopo aver afferrato il velo e la torcia. - La scena rimane oscura, mentre al di là del verone un cupo bagliore di luce rossastra si va aumentando a poco a poco ed illumina lo scalone)

SCENA ULTIMA.

Coro *interno*, **Maria**, *poi* **Giovanna.**

CORO INTERNO
(Salmodia)

Orate pro eo!
All'empio che muor
Perdona, o Signor!
Pietà per il reo!

MARIA
(entra lentamente dalla porta segreta)

Qui nell'ombra a spiar l'opra di sangue
Vien la lionessa. Chi va là?

(Giovanna, vestita di bianco, entra e si getta con immensa gioia ai piedi della regina

GIOVANNA

Regina!

MARIA

Sei tu? Che vuoi?

GIOVANNA

Concedimi
A' piedi tuoi cader...
Grazia dicesti!... L'angelo
Della pietà tu sei.
Salvo è Gilberto... libero
A me ritorna ancor...
Per te rinasco al gaudio,
Tu mi hai redento il cor!

MARIA

E i piedi miei di stringere,
Donna fatal, ti attenti,
Tu, che de' miei tormenti
Fosti la rea cagion?

GIOVANNA

D'ogni fallir m'assolve
Il tuo regal perdon!

MARIA

Da me ti scosta!... Va!...
M'oltraggia il tuo sospir...
Non isperar pietà...
È folle il tuo gioir!

GIOVANNA

Non ti comprendo... Ahimè!

MARIA

Fra pochi istanti
Chiaro ti apparirà!...

CORO INTERNO
(Salmodia)

Orate pro eo...

MARIA
(a Giovanna)

Ascolta questi canti...

CORO
(Salmodia)

All'empio che muor
Perdona, o Signor!...
Pietà per il reo!

GIOVANNA

Spavento ed orror!

(la scalinata ed il cortile si rischiarano sempre più di una viva luce rossastra. Poi appariscono le ombre del corteggio funebre che sfilano in silenzio colle torcie nella destra e scendono nel cortile per la scalinata)

MARIA
(agitata)

Vien, m'ascolta, o giovinetta,
Fosti un dì a Maria rivale;
Or ti coglie alfin lo strale
Della fiera mia vendetta.

(Giovanna fa per discostarsi. Maria la sofferma)

GIOVANNA

Ciel! che di' tu?

MARIA

(agitandosi sempre più e trascinando a forza Giovanna verso il fondo della scena)

Non fuggir... guarda... là!...

GIOVANNA

(atterrita, inginocchiandosi)

Oh tetra visïon!... Gran Dio, pietà!

MARIA

(con voce cupa, additando a Giovanna il corteo che passa)

Vedi, in silenzio sfilano
Le larve ad una ad una...
Vedi, una croce bruna
Apre il cortèo fatal...
Segue dei tetri monaci
La schiera funeral...

GIOVANNA

Pietà!... Regina!... lasciami!...
Io muoio di terror!

MARIA

Ecco! laggiù il carnefice
Con la fatal mannaia...

GIOVANNA

Orror!

MARIA

(con riso convulso)

La scena è gaia
E mi rallegra il cor!
Vedi fra gli scherani
Quell'uom dal vel coperto?
È lui!... Quegli è...

GIOVANNA

Fabiani...

MARIA

Stolta! quegli è Gilberto!

GIOVANNA

Gilberto hai detto?... Dunque
La fè regal tradisti?

MARIA

Audace!

GIOVANNA
(rimettendosi)

Ah no!
Tu mentisti... non è vero...
Parla... calma il mio terror!

MARIA

Chiuso là nel velo nero,
Vedi!... è lui... Gilberto!

GIOVANNA

Orror!

MARIA

No, non cedo a ignobil ira,
Non è l'odio che m'ispira...
È l'amor onnipossente
Che sua legge impone a me!
Solo amor mi fa demente,
Solo ei nega a te mercè!

GIOVANNA
(gettandosi a' suoi piedi)

A' tuoi piè son io prostrata,
Di' che è sogno mentitor!
Troppo omai ti ha vendicata
Questo strazio del mio cor!

MARIA

Non mi parlar del tuo pallido affetto,
Altro è l'incendio che avvampa il mio petto!

Immenso, irresistibile,
Ei m'arde e sensi e cor!
Il cielo istesso spegnere
Non può sì grande amor!

GIOVANNA

Ma... uccidi un innocente!
Grazia!

MARIA

Lasciami! è vano!

GIOVANNA
(slanciandosi verso il verone)

Il popol m'oda!
Aita! tradimento!

MARIA
(afferrandola pel braccio)

Arresta! È tardi!

(si ode uno squillo lento di campana)

Odi! al cessar del rintocco ferale
Gilberto perirà!

GIOVANNA
(colpita da una subita risoluzione)

Ma... se, a tua volta,
Tradita fossi?

MARIA
(colpita)

Che! darsi potria?

GIOVANNA
(con esaltazione crescente)

Una voce possente, divina,
O regina, mi suona nel cuore!
No! Quell'ombra che a morte cammina,
Io lo sento, Gilberto non è!

MARIA

Che dicesti, sciagurata!
Io da' miei tradita?

GIOVANNA

Sì!
Dio lo vuol! punita sei...

MARIA

No!

GIOVANNA

È il tuo stral che ti colpì!

MARIA

Dubbio orrendo!

GIOVANNA
(con accento insinuante)

Don Gil odia Fabiani...

MARIA

Maledizion!

GIOVANNA
(con gioia feroce)

Tu tremi!... Ei ti tradì!

CORO
(Salmodia sempre più lontana)

Orate pro eo!
All' empio che muor
Perdona, o Signor!
Pietà per il reo!

MARIA
(nel colmo dell'agitazione, correndo verso il fondo)

Carcerier!... carcerier!... olà! soccorso!
(comparisce il carceriere)
T'affretta! Corri... va... fruga le celle
Dei condannati e quel che trovi adduci...
(il carceriere parte)
Ah! forse ei mi tradì!!...

CORO INTERNO
(Salmodia lontanissima)

Orate pro eo!

GIOVANNA

Ascolta, o regina!

MARIA

Spavento ed orror!
Pietà, gran Dio, pietà!

GIOVANNA
(con gioia convulsa e terribile)

Mi beo, regina,
Nel dubbio tuo crudel...

MARIA

Quando il cannone
Rimbomberà, l'un dei due sarà spento!

GIOVANNA
(inginocchiandosi)

Vergine santa, mi proteggi!

(colpo di cannone)

a 2

Ahimè!

MARIA

C'è un vivo sol!

(s'odono dei passi nel corridoio)

Chi è là?...

(Gilberto comparisce sulla porta di mezzo illuminata da quattro fiaccole sostenute dal carceriere, da due aldermans e da un sceriffo. In questo istante tutta la scena si rischiara)

GIOVANNA

Gilberto!

(Giovanna corre incontro a Gilberto e gli si getta ai piedi. Questi stende la mano sul suo capo)

MARIA
(manda un grido straziante e sviene)

Ah!

(Quadro. — Cala la tela)

MARIA TUDOR

OPERA DI

CARLOS GOMES

EDIZIONE COMPLETA PER CANTO E PIANOFORTE

ATTO PRIMO.

Preludio.
Coro e Ronda: *La reggia tripudia.*
Romanza: *Quanti raggi del ciel* - Giovanna. MS.
Scena e Frase: *Ero un'orfana fanciulla* - Giovanna e Gilberto. MS. B.
Scena: *Confusa, muta era Giovanna* - Gilberto. B.
Serenata: *Se all' ora bruna* - Fabiani. T.
Scena e Duetto: *Tergi le lagrime* - Giovanna e Fabiani. MS. T.
Aria: *Mortale angoscia!* - Gilberto. B.
Scena-Finale primo.

ATTO SECONDO.

Coro: *Viva il re della fulgida mensa.*
Scena: *Grazie vi rendo.*
Madrigale-Coro: *Corse Ciprigna.*
Brindisi: *Beviam!... vuotiam la coppa d'ôr!* - Fabiani. T.
Scena e Duetto: *Colui che non canta* - Maria e Fabiani. S. T.
Scena, Racconto - Giovanna. MS. - Sestetto.

ATTO TERZO.

Scenetta dell'ironia: *Non vo' gemme, non vo'fior* - Maria, Fabiani, Montagu, Don Gil, Clinton. S. T. T. Br. B.
Romanza: *Sol ch' io ti sfiori* - Fabiani. T.
Scena e Duetto: *Qual ape nomade* - Fabiani e Don Gil. T. Br.
Scena e Baccanale.
Sarabanda.
Inno della Regina: *Dio salvi l' eccelsa Regina.*
Danza burlesca. Ripresa del Baccanale.
Scena e Duettino: *Questo cerchietto splendido* - Maria e Don Gil. S. Br.
Pezzo concertato-Finale terzo.

ATTO QUARTO.

Monologo ed Aria: *Oh mie notti d'amor* - Maria. S.
Scena della grida.
Aria: *Lugùbre giocoliero* - Don Gil. Br.
Gran Scena drammatica-Duetto: *Qui nell' ombra* - Maria e Giovanna. S. MS.

Prezzo del Libretto, netti Fr. 1